

Collegio "Don Bosco"
PORDENONE



DON ACHILLE BRUNAZZO
Sacerdote Salesiano

*"Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri"*

(Sal. 64)

Collegio "Don Bosco"
PORDENONE

DON ACHILLE BRUNAZZO
Sacerdote Salesiano

nato a Carrara S. Giorgio (PD) il 25.8.1924
morto a Pordenone il 12.11.1996

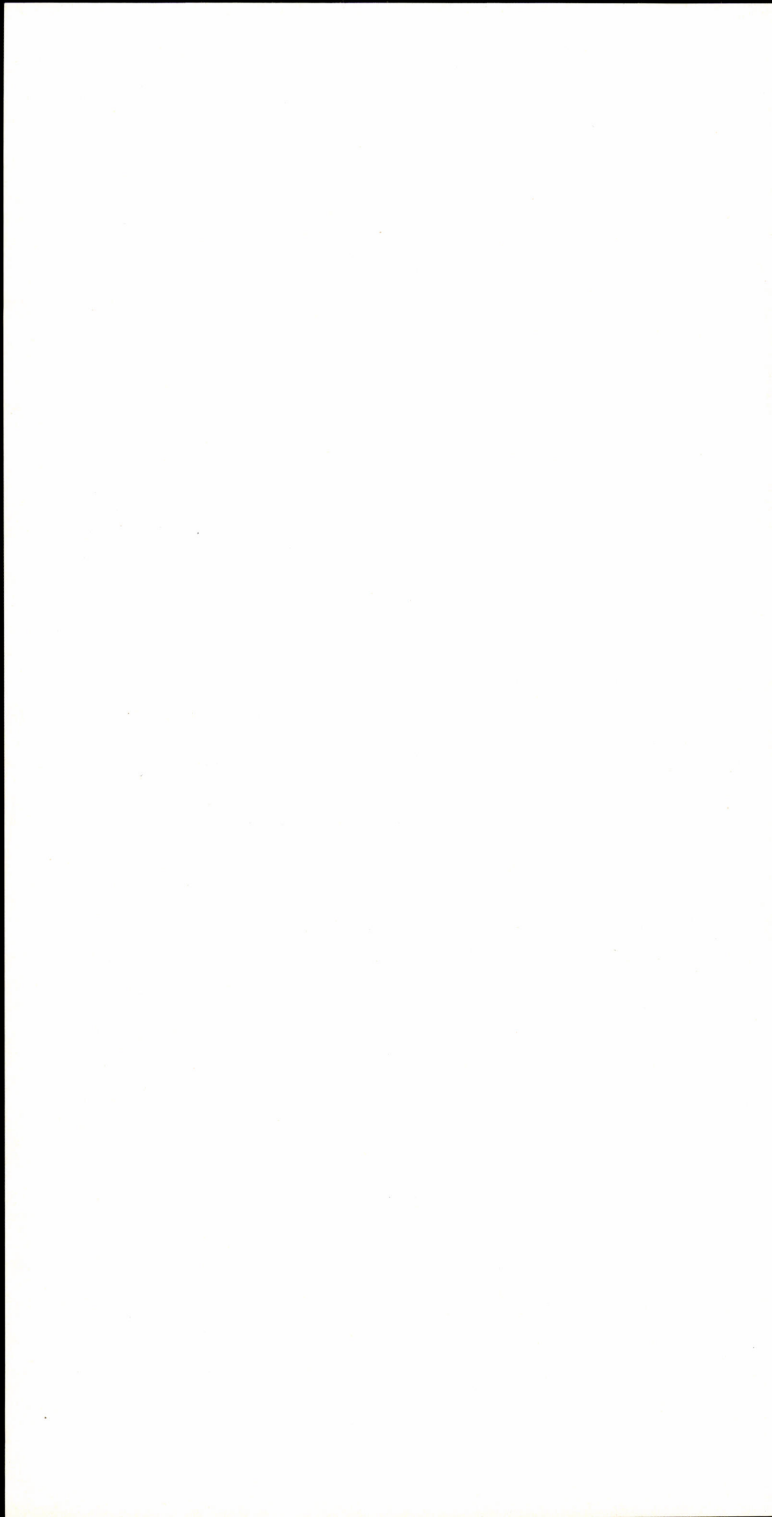
a 72 anni di età

52 di professione religiosa

42 di sacerdozio

*"Beato chi hai scelto e chiamato vicino,
abiterà nei tuoi atri".*

(Sal. 64)



Pordenone, festa di Don Bosco 1997.

Carissimi confratelli,
vi invito a partecipare alle nostre preghiere in suffragio dell'anima di

DON ACHILLE BRUNAZZO

che ci ha lasciato all'improvviso il 12 novembre 1996. Sofferente da tempo per disturbi di cuore, ma discreto nel farli presenti, era rimasto in mezzo a noi fino a quel giorno, in un progressivo silenzio con cui velava la sua sofferenza e la sua attesa. La sua assenza a mezzogiorno fu il richiamo che ci portò a costatarne la dipartita. Aveva così chiuso un'esistenza segnata dalla sofferenza e da un grande ideale missionario.

Don Achille era nato a Carrara San Giorgio (Padova) il 25 agosto 1924. Orfano di madre a due anni, fu accudito, con il fratello più piccolo da una buona zia. Accolto in seguito, a Chioggia, nell'orfanotrofio di Don Giuseppe Ballarin, fu ammesso come esterno a frequentare le prime

classi ginnasiali presso il Seminario Vescovile di Chioggia. Vi lasciò il ricordo di un ragazzo vivace e pio. Passò quindi a Trento nella casa per aspiranti salesiani, e di qui al noviziato di Este dove fece la sua prima professione il 16 agosto 1944.

Ripresi gli studi, cadde ammalato di polmoni. Alternando cure e riposo, poté rimettersi e proseguire il liceo classico a Nave (Brescia). Dopo il tirocinio pratico, seguì i corsi normali di teologia a Monteortone, dove fu ordinato il 29 giugno 1954. Svolse quindi la sua attività di assistente e di insegnante (particolarmente in quinta elementare) in varie case, con la parentesi di due anni a Roma, dove nel 1964 conseguì la licenza in Teologia all'Università Lateranense. Dal 1973 si trovava in questa nostra casa, dove la sua attività dovette progressivamente limitarsi per il declino della salute, con non piccola sofferenza per il suo carattere esuberante.

Ma proprio qui noi troviamo uno degli aspetti suoi più caratteristici. La sua infanzia priva dell'affetto materno, i suoi anni di formazione condizionati dalla scarsa salute, il suo dover continuamente ridimensionare aspirazioni ardite di attività missionaria e di studio, il sentirsi in difficoltà nel contesto comunitario per incomprensioni reciproche gli hanno fornito un insieme di elementi che solo Dio può giudicare nell'effettiva loro fecondità di frutti sullo sfondo del mistero della Croce. "Credo di dover dire, scrive un suo amico, che è un confratello che ha sofferto. Ha sofferto e questo mi basta per ringraziarlo, perché ha arricchito di grazia anche me".

La ricchezza di questi suoi impulsi al bene, negli spazi che la sua situazione gli consentiva di esprimere, può essere configurata, come fu ricor-

dato anche nell'Omelia funebre, in quattro grandi interessi o passioni di Don Achille.

La prima fu un amore sconfinato per le Missioni. Fu instancabile nel preparare bacheche, mostre, nel raccogliere offerte e nel corrispondere con i missionari. Passavano per le sue mani aiuti di ogni genere, e non teneva nulla per sé, privandosi anche del minimo. L'accoglienza ai missionari che rimpatriavano fu per lui sempre una festa. Un giorno, interrogato su questa sua passione rivelava: "Non ho potuto partire per le missioni, cerco di aiutare come posso..." E citava Santa Teresina per ricordare che per essere missionario non era necessario andare in terre lontane.

La seconda sua passione era l'apologetica cristologica. Nel 1964 completò la sua licenza in teologia con una tesi su "Cristo Redentore del Cosmo", Cristo punto Omega dell'Universo, secondo una famosa tesi di Teilhard de Chardin. Non aveva mai finito di lavorare attorno a questo suo studio e accarezzava con una certa insistenza l'idea della pubblicazione. Pubblicazione che ormai appariva superflua, tanto l'aveva anticipata in articoletti, conversazioni e discussioni. Bastava solo avvicinarlo, alle volte, per venir travolti dal suo fiume impetuoso di concetti e di citazioni. Teneva quaderni ordinati di apologetica ai quali attingeva con straordinaria memoria, richiamando autori, date e argomentazioni, in un linguaggio piacevolmente aggressivo, in un'ortodossia sempre ineccepibile.

Una terza passione, quasi un hobby, era quella per le piccole cose, che raccoglieva e conservava fino all'inverosimile, e per i piccoli animali. I ragazzi lo ricordano come quello che portava le briciole agli uccelli e alle formiche. A uno che gli chiedeva del perché rispose: "Ma perché anche

gli uccelli e le formichine sono creature di Dio".

La quarta sua passione era per un suo genere di poesie che riflettevano il suo fondo meditativo. Vi ritornavano riflessioni profonde su realtà trascendenti, sublimite nel patos di aspirazioni verso l'infinito. Nel suo impulso a cose grandi si rifaceva delle frustrazioni quotidiane con prospettive che non erano evasioni di sogno, ma attese di speranza. Le sue riflessioni sul Cristo, cuore del mondo, riaffioravano in esplosioni di fede. Ma insieme rivelavano aspetti profondi del suo animo sensibile e riservato.

In note pervenute da suoi ex-direttori vengono appunto sottolineate queste sue caratteristiche di sensibilità e finezza anche in campo educativo. "Ogni ragazzo, rileva don Gustavo Resi, era per lui un campo da dissodare e da arricchire. Coltivava la pietà dei suoi allievi con sana ragionevolezza, anche se non a tutti appariva chiara. Scrupoloso e severo nei suoi giudizi verso la comunità, ne soffriva poi la solitudine e la sfiducia con cui veniva ricambiato".

Don Remigio Trevisan rileva a sua volta: "Seguiva con attenzione ogni singolo allievo... Era abile e fedele nel mettere in azione tutti i mezzi della tradizione salesiana per la loro istruzione ed educazione cristiana, non senza qualche originale ritrovato innovativo, suggeritogli dal suo cuore e dalla fervida fantasia".

Un suo exallievo di Gorizia, Valerio Staccioli, lo ricorda con particolare riconoscenza per averlo aiutato a superare il trauma della morte di suo padre. "Il vuoto lasciato da mio padre era stato [da lui] colmato non solo a livello formativo, ma anche affettivo; e questo salesiano, poeta, si era posto come modello di amore per Gesù... Alla sua ampia cultura, alla sua vivace creatività capa-

ce di dipanare i problemi più spinosi ho ricorso spesso, anche ultimamente nei miei interessi teologici, trovando in lui soluzioni sorprendenti per semplicità e approfondimento".

L'ultima composizione poetica di Don Brunazzo ha il sapore di un richiamo premonitore. È uscita, come altre in precedenza, sul settimanale diocesano di Chioggia "Nuova Scintilla", nel numero del 17 novembre. Porta il titolo L'ALDILÀ.

*"...al di là del tuo nascere vivere e morire
...al di là del tuo amare e soffrire
...al di là d'ogni più splendido pensiero
dei tuoi sogni più fascinosi,
dei desideri più puri
degli aneliti più sublimi,
della sete e brame più brucianti
...al di là dell'umano amore
d'ogni tuo volere proteso all'infinito
e all'eterno possesso del tutto
oltre i tuoi dubbi struggenti
e dentro il tuo cuore
nel profondo della tua inquietudine
c'è Lui: L'Infinito Eterno Amore".*

I versi proseguono martellanti in altre serie di esperienze umane, tanto asfittiche nei loro brevi orizzonti, quanto aperte nel grido liberatore di un approdo ulteriore.

*"L'Aldilà... sei Tu, o mio Dio
(e noi con Te ed in Te!),
Trascendente Assoluto Infinito Eterno Amore".*

Il nostro auspicio, per don Achille, è che ora abbia raggiunto questo traguardo. O che lo abbia

a raggiungere al più presto attraverso la carità dei nostri suffragi, non velata dalla carità di aver sorvolato, nel suo ricordo, sulle immancabili ombre di ogni nostro pellegrinaggio.

Un grazie cordiale se nelle vostre preghiere avrete presente anche la nostra comunità. Fraternamente, in Don Bosco.

DON RICCARDO MICHIELAN
direttore

Dati per il necrologio:

SAC. ACHILLE BRUNAZZO,

nato a Carrara San Giorgio (Padova) il 25 agosto 1924, morto a Pordenone il 12 novembre 1996, a 72 anni di età, 52 di professione e 42 di sacerdozio.

